




Regione Emilia-Romagna



Istituto per i beni artistici
culturali e naturali

Iniziative a Restauro 2012

Mestiere di archeologo - un progetto europeo, una mostra, un'esperienza

a cura di Maria Pia Guermandi e Antonella Salvi

Il progetto ACE

Il progetto europeo *ACE Archaeology in Contemporary Europe - Professional Practices and Public Outreach*, finanziato all'interno del programma europeo Culture 2007-2013 vede coinvolte una dozzina di istituzioni provenienti dai diversi paesi partners; l'Istituto Beni Culturali è l'unica istituzione italiana presente. Obiettivo della rete ACE è quello di promuovere l'archeologia contemporanea a livello europeo, mettendo in rilievo le sue dimensioni culturali, scientifiche ed economiche, compreso il suo grande interesse per un vasto pubblico. Con l'accelerazione dei lavori di infrastrutture e di edilizia in tutto il continente durante i decenni passati, il ruolo dell'archeologia contemporanea è divenuto particolarmente rilevante. Il processo di sviluppo (costruzioni, infrastrutture) crea molte minacce per i resti archeologici, che sono per loro natura fragili e unici, ma può anche fornire nuove opportunità di accrescere la nostra conoscenza del passato e migliorare la gestione sostenibile di uno straordinario patrimonio culturale a favore di tutti i cittadini europei.

Cos'è l'archeologia nell'Europa di oggi?

Com'è identificato e reso pertinente il significato del passato? Com'è praticata l'archeologia al giorno d'oggi? Come vengono identificati, recuperati e studiati i reperti delle società antiche? Come possono essere confrontate e condivise queste pratiche?

E ancora: chi sono le persone che si occupano di archeologia? Quante sono? Quali sono le loro competenze? Come acquisiscono tali competenze? Come si diventa archeologo professionista?

E infine: come comunicare l'archeologia al pubblico? Come rendere l'archeologia interessante e rilevante per i cittadini di oggi e di domani?

Queste sono alcune delle domande e dei problemi sollevati dalla rete ACE i cui partners conducono ricerche, attività di documentazione e di diffusione lungo quattro assi tematici, ciascuno sviluppato nel pro-

prio contesto nazionale: I - "La ricerca del significato del passato"; II - "Pratiche comparative nell'archeologia"; III - "La professione dell'archeologo"; IV - "Il contatto con il pubblico: inviti all'archeologia".

Il significato del passato

Il ruolo e la grande importanza del passato che caratterizzano il contesto sociale e istituzionale dell'Europa contemporanea necessitano di essere valorizzati, sia a livello scientifico che culturale. L'archeologia fornisce un contributo unico alla nostra conoscenza della storia delle società antiche, delle loro evoluzioni e collegamenti, della loro cultura materiale e delle loro interazioni con l'ambiente. L'archeologia fornisce, e interpreta, la memoria tangibile di milioni di anni di storia umana nel continente europeo.

Come viene percepito, riconosciuto e valutato questo contributo da un pubblico europeo diversificato (archeologi dilettanti, visitatori di musei, alunni, spettatori televisivi e di altri media, autorità locali, ecc.)? Questo riconoscimento si riferisce all'aspetto "scientifico" dell'archeologia e include le sue dimensioni storiche e culturali?

I partners della rete ACE prestano particolare attenzione alle tematiche relative allo sviluppo di una coscienza sociale e identitaria, inclusi diversi fenomeni quali l'immigrazione, l'insediamento, l'etnicità, l'acculturazione, l'uso del territorio e del paesaggio, come anche la formazione delle identità culturali e politiche nel passato.

I partners della rete ACE sono impegnati in specifiche attività di questa tematica. Insieme ad una serie di pubblicazioni (tra cui quella intitolata "Archaeological Europe", 2009), la conferenza finale del progetto ACE sarà curata da IBC e si terrà in Italia nell'autunno 2012.

Pratiche comparative in archeologia

Gli archeologi utilizzano diversi metodi e procedure per identificare e studiare meglio il passato - a partire dalle prime scoperte di reperti archeologici fino agli



La ricerca archeologica implica un lavoro di collaborazione fra esperti di differenti discipline, sullo scavo come in laboratorio; sito di Kruikeke-Bazel, Belgio

zione a tutela e salvaguardia di questo patrimonio. Saranno inoltre attivate azioni di comparazione e collaborazione per il miglioramento della raccolta, dell'accesso e dell'utilizzo dei dati archeologici a livello europeo;

- *archeologia europea e sviluppo internazionale.* Saranno analizzate le strutture scientifiche, amministrative e finanziarie dell'archeologia in Europa; la gestione ed integrazione all'interno dei progetti di sviluppo e infrastrutture su larga scala; l'inclusione dell'archeologia nelle valutazioni di impatto; l'integrazione con le comunità locali, a livello nazionale e regionale.

Fra i risultati di queste attività vi saranno dei documenti "sullo stato dell'arte" delle pratiche archeologiche in Europa e sulle linee guida valide a livello europeo, mentre è in corso di elaborazione un volume che illustrerà le iniziative delle diverse scuole archeologiche europee al di fuori del continente.

La professione dell'archeologo

L'aumento delle attività archeologiche in tutto il continente europeo ha modificato il ruolo e le responsabilità dei professionisti all'interno della comunità archeologica. Tali trasformazioni hanno implicazioni importanti in termini sociali, economici, educativi e scientifici. Tre sono le aree individuate come rilevanti:

- *identificare gli archeologi dell'Europa - aspetti quantitativi.* Sarà effettuata una comparazione dei dati dei diversi partners europei sullo statuto professionale degli archeologi in ogni paese (o istituzione), i loro diplomi, specializzazioni ed occupazioni, come anche sul numero degli archeologi per superficie, PIL, siti e volume di attività infrastrutturali. L'analisi dei dati sarà finalizzata all'elaborazione di linee guida specifiche;

scavi e alle analisi di laboratorio, dai primi documenti amministrativi alle pubblicazioni e relazioni finali. Una valutazione comparata sullo "stato dell'arte" di queste pratiche permetterà la condivisione di abilità e competenze e fornirà linee guida e raccomandazioni. Questa tematica concerne il rilevamento e l'identificazione dei reperti archeologici sepolti, la documentazione di siti e monumenti, la gestione integrata di operazioni archeologiche, inclusi la pianificazione e lo sviluppo, la gestione dei dati e gli obiettivi di ricerca.

Fra gli ambiti esplorati vi sono:

- *aspetti legali, amministrativi e finanziari.* Una visione di insieme delle attuali strutture nei diversi paesi europei (ispirata dalla Convenzione di Malta, promulgata dal Consiglio d'Europa nel 1992) è utile per comparare, attraverso esempi di "buone pratiche" e casi studio selezionati, gli approcci odierni nell'ambito della tutela, conservazione e degli studi del patrimonio archeologico;
- *gestione dei dati.* La rete favorirà scambi di esperienze e metodologia sulla registrazione, il trattamento e lo sfruttamento dei dati archeologici, in particolare alla luce delle tecniche di documenta-



In contemplazione delle rovine; gli abitanti si confrontano con i resti archeologici nel cuore della città; palazzo di Galerio, Salonico, Grecia

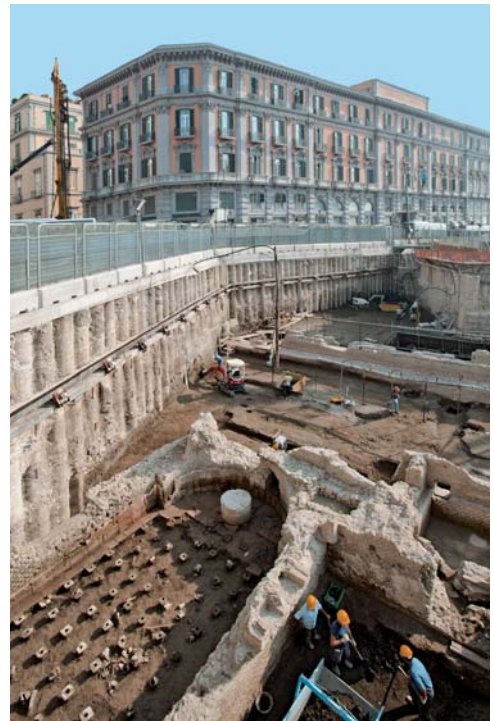
- *identificare gli archeologi dell'Europa - aspetti qualitativi.* Sarà attivata una ricerca sulle condizioni scientifiche, socioeconomiche e professionali degli archeologi in Europa, attraverso l'analisi dei codici professionali ed etici, della definizione delle buone pratiche, delle responsabilità di fronte alle autorità istituzionali, le comunità locali, imprenditori e finanziatori, ecc.;
- *formazione professionale.* La rete ACE ha inoltre attivato una valutazione della pertinenza della formazione universitaria rispetto alle condizioni attuali ed alle necessità dell'archeologia contemporanea, nonché dell'insegnamento "professionale" proposto in Europa. La condivisione delle competenze ed esperienze acquisite in questo settore sarà cardine per l'elaborazione di un modulo d'istruzione e-learning sperimentato dai vari partners della rete.



Le ricerche sul terreno cominciano e finiscono sempre con un libro; Römisch-Germanische Kommission, Francoforte, Germania



Grazie agli studi dell'archeologo, lo scalpellino è in grado di riprodurre i gesti dell'artigiano medioevale; laboratorio degli scalpellini, Abbazia di York, Gran Bretagna



Scavi urbani, terme romane nell'area di una futura stazione della metropolitana; Piazza Municipio, Napoli

Invito all'archeologia

Considerata l'importanza della comunicazione e della valorizzazione per una migliore consapevolezza del passato e tenendo conto dei numerosi luoghi comuni che circolano sugli archeologi e sulla loro professione, la rete ACE ha intrapreso numerose attività di mediazione per raggiungere l'ampio pubblico interessato all'archeologia.

Dalle pubblicazioni per diversi livelli di utenza sull'archeologia europea a mostre itineranti, fra le quali la principale è quella presentata in Italia per la prima volta nel corso del Salone del Restauro 2012: "Mestiere di archeologo".

La mostra

La mostra, realizzata con le immagini del fotografo Pierre Buch, è uno dei risultati delle attività di ricerca e scambio condotte nell'ambito di ACE.

Strutturata in sezioni tematiche (*scavare-registrazione-analizzare-conservare-raccontare*) e frutto di numerose missioni coordinate dai vari partners nei diversi paesi europei, la mostra mette in rilievo le pratiche dell'archeologia contemporanea, oggetto della ricerca di ACE.

Le 40 immagini selezionate restituiscono un'immagine di un mestiere dai più ritenuto di grande fascino, ma che, lontano dagli stereotipi cinematografici del cacciatore di tesori alla Indiana Jones, si colloca in un crocevia complesso di molte discipline: dalla geologia, alla stratigrafia, dal restauro alla museologia, dalla chimica all'informatica.

La mostra getta uno sguardo curioso e partecipa su di una disciplina poliedrica che cerca di fare storia a partire da oggetti spesso muti e frammentari, ma è anche racconto di uomini appassionati e pienamente immersi nella contemporaneità e nella sua evoluzione spesso contraddittoria.

La prima edizione della mostra, qui presentata da IBC, partner italiano di ACE, è stata inaugurata a Parigi nel novembre 2011 dall'INRAP (Institut national de recherches archéologiques préventives), mentre nel corso del 2012 "Working in Archaeology" sarà ospitata in nove paesi europei.

I partners ACE / the ACE partners

Responsabile progetto / Project Leader: Inrap

- Institut national de recherches archéologiques préventives / French National Institute for Preventive Archaeological Research, France

Co-organizzatori / co-organiser

ADS - Archaeology Data Service, University of York, UK

AMU - Uniwestytut im. Adama Mickiewicza / Adam Mickiewicz University, Poznan, Poland

AUTH - Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης / Aristotle University of Thessaloniki, Thessaloniki, Greece

IBC - Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna / Institute for the Artistic, Cultural and Natural heritage of the Emilia Romagna Region / Bologna, Italy

Incipit (CSIC) - Instituto de Ciencias del Patrimonio del CSIC/ Institute of Heritage Sciences of the Spanish National Research Council, Santiago de Compostela, Spain

Onroerend Erfgoed / Flanders Heritage Agency, Brussels, Belgium

RGK - Römisch-Germanische Kommission / Roman-Germanic Commission of the German Archaeological Institute, Frankfurt, Germany

Universiteit Leiden - Faculteit der Archeologie / Faculty of Archaeology, Leiden, The Netherlands

Partners associati / Associated Partners

Culture Lab - International Cultural Expertise, Brussels, Belgium

KINEON - Archaeological film festival association / Association du festival du film archéologique, Brussels, Belgium

KÖH - Kulturális Örökségvédelmi Hivatal / National Office of Cultural Heritage, Budapest, Hungary

Unité d'archéologie de la ville de Saint-Denis / Saint-Denis Archaeological Unit - Saint-Denis, France

www.ace-archaeology.eu



Fase di selezione e preparazione al restauro dei reperti ceramici; cantiere scuola presso il Museo di Cattolica (RN)

I cantieri-scuola IBC per il restauro di reperti archeologici

Confermando una scelta metodologica e operativa già sperimentata più volte con successo, il Servizio Musei dell'IBC sviluppa con continuità progetti di conservazione e restauro del patrimonio archeologico secondo la formula del cantiere-scuola, a duplice valenza, esecutiva e formativa.

Per le loro caratteristiche organizzative, tali progetti permettono infatti di dar vita ad esperienze a "tutto tondo" finalizzate da un lato a realizzare campagne di restauro su reperti archeologici mobili di recente rinvenimento, da avviarsi ad una futura musealizzazione e, dall'altro a conferire valore aggiunto agli interventi, trasformandoli in altrettante opportunità di conoscenza e di arricchimento del bagaglio formativo per le giovani generazioni.

Si tratta infatti di azioni concepite per soddisfare le specifiche e delicate esigenze conservative di tale categoria di beni culturali, ma simultaneamente per formare studenti e specializzandi in archeologia mettendoli nella condizione di avvicinarsi nel modo più fattuale e concreto possibile ai temi del trattamento, gestione e conservazione del patrimonio archeologico all'interno stesso degli spazi museali, ossia proprio in uno dei luoghi in cui si troveranno ad operare una volta intrapresa la propria strada professionale.

Promossi dal Servizio Musei dell'IBC insieme agli Enti Locali e ai Musei affidatari del patrimonio, con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e di alcuni Ate- nei regionali ed extraregionali (Bologna, Ravenna,

Urbino), i progetti di cantieri-scuola si rivelano inoltre in grado di mettere in debito risalto le opportunità e le potenzialità che possono scaturire da forme di cooperazione interistituzionale.

Gli Enti promotori intendono fornire a studenti e specializzandi in archeologia, informati ed invitati a partecipare al cantiere-scuola mediante un bando pubblico, un'occasione di formazione "sul campo", finalizzata a conoscere alcune fasi e procedure della catena operativa della conservazione e restauro di materiali provenienti da scavi archeologici, ad apprendere le tecniche di documentazione dei reperti e a conoscere e svolgere le operazioni preliminari alla loro esposizione temporanea o musealizzazione definitiva.

Il cantiere-scuola, si articola in attività pratiche, coordinate da un restauratore professionista incaricato dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, che prevedono:

- pulizia/lavaggio, a seconda della tipologia dei materiali;
- trattamento delle superfici;
- selezione dei frammenti e ricerca degli attacchi;
- montaggio temporaneo e incollaggio definitivo dei frammenti;
- integrazione dei pezzi ricostruibili o di reperti selezionati per la futura musealizzazione;
- elaborazione della documentazione di restauro;
- eventuali indagini complementari e valutazioni statistiche/tipologiche.

Le attività pratiche possono essere integrate da approfondimenti, coordinati dagli Enti promotori, su argomenti relativi a: tecniche di restauro, classificazione tipologica dei reperti oggetto dell'intervento, cenni sui temi dell'esposizione, studio, edizione e musealizzazione dei reperti.

Alcuni esempi di cantieri-scuola completati:

- *Reperti ceramici della nuova Darsena presso il Museo della Regina del Comune di Cattolica (RN).* L'imponente quantità dei reperti ha previsto un progetto triennale speciale, con il coordinamento di due distinte fasi di cantiere-scuola e la partecipazione allargata di varie Istituzioni (Soprintendenza ai Beni Archeologici, Università di Bologna, Provincia di Rimini, Comune di Cattolica), la presenza di esperti e la partecipazione di una cinquantina di giovani studenti provenienti dalle Università di Bologna e Ravenna. I due distinti cantieri-scuola sono proseguiti con continuità dal 2006 al 2008 e sono stati caratterizza-

ti da specifiche fasi operative: lavaggio, cernita, ricomposizione dei frammenti e indagini di tipo statistico e archeometrico nel corso del primo cantiere, mentre nel secondo è stato realizzato il restauro vero e proprio di tutti gli oggetti prima parzialmente ricomposti, oltre che la loro catalogazione, la schedatura conservativa e il progetto di esposizione permanente in Museo dei reperti restaurati.

- *Materiali ceramici presso il Museo della Preistoria di San Lazzaro di Savena (BO)*. L'intervento di conservazione e restauro riguarda un insieme di frammenti ceramici, in parte relativi ad un pozzo romano e in parte relativi ad altri recuperi coevi effettuati nel territorio. Tali materiali rappresentano la porzione più cospicua delle testimonianze reperite nel 2007, in seguito al recupero ad opera della Soprintendenza per i Beni Archeologici, coadiuvata dal Gruppo Subacqueo di Ravenna di un pozzo affiorato in un cantiere edile durante la costruzione delle fondamenta di un edificio civile. Si tratta del riempimento della cavità puteale, risalente al periodo imperiale e costituito da una cospicua quantità di frammenti ceramici, per lo più afferenti a contenitori di forma chiusa (anfore e brocche), cui si uniscono frammenti di legno lavorato, manufatti in bronzo, frammenti di corda e lacerti di tessuto, rifiuti di pasto, una lucerna con stampiglia.

Esempi di cantieri-scuola in corso:

- *I materiali del pozzo romano di via Caselle presso il Museo della Preistoria di San Lazzaro di Savena (BO)*. Come proseguimento del precedente progetto, il cantiere-scuola diventa parte integrante di un progetto più ampio rivolto alla valorizzazione delle testimonianze di epoca romana di questo centro affacciato sulla via Emilia.
- *Ritrovamenti preistorici di via Berlinguer presso il Museo del Territorio di Riccione*. Anche in questo caso il cantiere-scuola fa parte di un progetto più vasto, in occasione del prossimo 90° anniversario della costituzione del Comune, incentrato sulla rivisitazione della più antica sto-



Operazioni di integrazione e rifinitura dei materiali ceramici; cantiere-scuola presso il Museo di San Lazzaro di Savena (BO)

ria cittadina. Nel 2012 sarà la volta dei materiali del vicus romano di S. Lorenzo in Strada.

- *Il villaggio dell'età del Bronzo dell'area VGS presso il Museo della Regina di Cattolica*. Controlli archeologici in un'area investita dalla realizzazione del Centro Video Gioco hanno portato alla scoperta di un importante insediamento del Bronzo antico (XX-XVII sec. a.C.) di straordinaria rilevanza archeologica per la storia della Romagna costiera. Il cantiere-scuola si concentra sul recupero dei materiali ceramici, uno dei principali indicatori per ricostruire la vita quotidiana di questo villaggio preistorico composto di capanne rettangolari absidate, silos, focolari, pozzetti e aree esterne in cui si svolgevano diverse attività di sostentamento.

www.ibr.regione.emilia-romagna.it

Conservare il Novecento

Lettere, diari e memorie

Rosaria Campioni

«In primavera (il film deve iniziare improrogabilmente il 16 maggio) la campagna emiliana è meravigliosa. Il culatello e il lambrusco fanno risuscitare i morti, e le campagnole ti sorridono con le bocche fresche e gli orecchi ornati di ciliegie» è l'ultimo degli argomenti enumerati nella lettera, scritta da Fregene il 23 luglio 1960 da Leo Benvenuti e da Piero De Bernardi, al regista Alessandro Blasetti per convincerlo a impegnarsi in un nuovo film su Don Camillo e Peppone. Gli archivi di persona novecenteschi sono ricchi di lettere suggestive e permeate da un'atmosfera che ci restituisce un contesto, un modo di vivere che sembra lontano anni luce da noi.

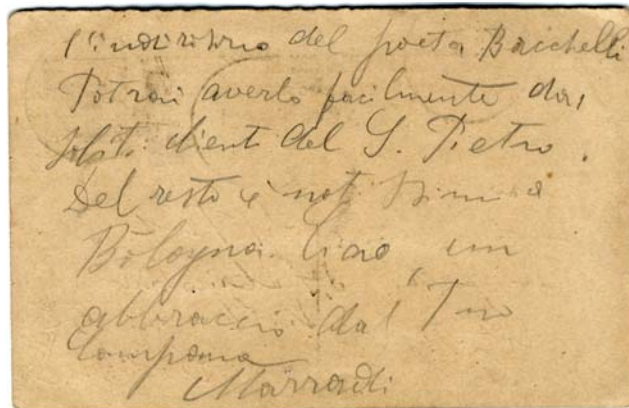
La XIII edizione di "Conservare il Novecento" – promossa dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'IBC insieme all'Associazione italiana biblioteche (AIB), all'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario (ICRCPAL) e all'Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI) – è dedicata alle lettere, epistolari, carteggi, diari e memorie personali che si trovano nei cosiddetti archivi culturali.

Se è vero che il fenomeno degli archivi di persona, come nuclei indipendenti, è già presente nell'Ottocento, esso tuttavia registra un notevole incremento

nel secolo successivo con la conservazione da parte del soggetto produttore di varie tipologie di documenti. Simili fondi, come è noto, pongono agli enti conservatori una serie di problematiche complesse dal punto di vista teorico e tecnico.

Il nuovo approccio agli archivi culturali – a cui hanno dato un contributo fondamentale Alessandro Bonsanti, fondatore dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux, e Luigi Crocetti, padre elettivo del progetto "Conservare il Novecento" – è imperniato sulla conservazione integrale delle raccolte, nel rispetto dell'ordinamento voluto dall'autore, e su un trattamento descrittivo speciale, attento ai vari segni di esemplare e alle relazioni tra i diversi materiali, che fa riferimento a un insieme di competenze professionali. È proprio il confronto interdisciplinare che la rassegna ferrarese mira a stimolare e a tenere vivo.

All'interno di tali archivi compositi le corrispondenze epistolari e i diari rivestono un ruolo non secondario per conoscere più a fondo la personalità del soggetto produttore, per ricostruire la trama delle relazioni culturali e per inserire la sua produzione in un determinato contesto. L'importanza delle serie epistolari per lo studio degli autori moderni e contemporanei sarà illustrata da Maria Antonietta Grignani direttrice



Cartolina di Dino Campana a Federico Ravagli del 7 ottobre 1917 - Fondo speciale Federico Ravagli - Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna

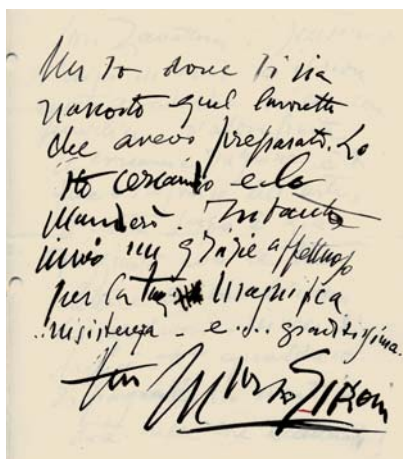
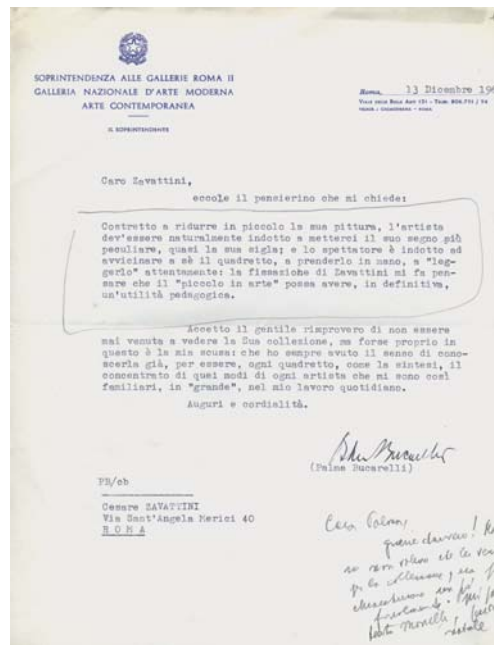
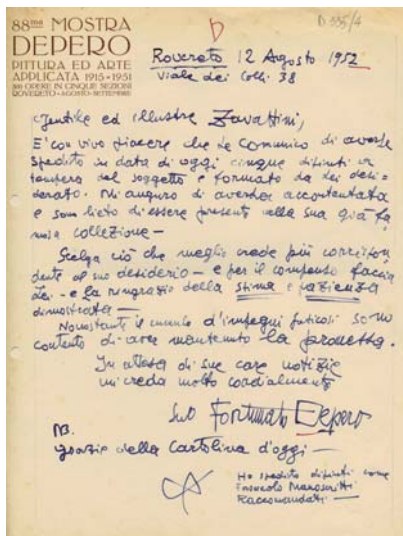
del Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di Pavia, che conserva carte o nuclei archivistici relativi a numerosi scrittori e ad alcune riviste. Stefano Vitali, in rappresentanza dell'ANAI, concentrerà le sue riflessioni sugli ultimi anni del secolo con particolare riguardo al mutamento avvenuto con Internet nella scrittura di diari e memorie. Con il passaggio dalla carta al web si fa strada un nuovo modo di scrivere, anche in privato, che richiede nuovi approcci interpretativi e presenta problematiche specifiche di conservazione rispetto a quelle dei tradizionali supporti cartacei.

Saranno poi esposti alcuni casi significativi, a cominciare da quello che ha già riscontrato un'ampia eco sulla stampa: le lettere di Aldo Moro dalla prigione. La dolorosa serie di carte, che lascia aperti non pochi interrogativi, sarà descritta dal punto di vista storico da Michele Di Sivo dell'Archivio di Stato di Roma e, sotto l'aspetto conservativo, da Maria Cristina Misiti che illustrerà le principali acquisizioni emerse dalle analisi diagnostiche condotte dall'ICRCPAL. Lorenzo

Cantatore dell'Università di Roma Tre si soffermerà sul diario e le lettere di una donna speciale, Palma Bucarelli, storica direttrice della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma; Mirella M. Plazzi e Michela Zegna tratteranno della corrispondenza nell'archivio Blasetti, conservato presso la Cineteca di Bologna. Nel venticinquesimo anno della morte del celebre regista, è più che mai opportuno cogliere l'occasione non solo per rivisitare la sua variegata produzione cinematografica ma anche per valorizzare la sua cospicua documentazione, il cui inventario è consultabile sul portale IBC Archivi che, tra l'altro, consente di operare una ricerca integrata con le descrizioni di altri complessi documentari.

Dalla lettera a Blasetti si può citare ancora: «Nei momenti più gravi sono sempre stati i burattinai, per bocca delle loro marionette, a influenzare l'opinione pubblica. Tanto è vero che erano sempre arrestati dalle guardie borboniche e papaline.»

Quanti registri e umori si possono racchiudere in una lettera di ieri!



In alto a sinistra: lettera a Zavattini del pittore Fortunato Depero, 12 agosto 1952 - Archivio Cesare Zavattini - Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia

In alto a destra: lettera di Palma Bucarelli a Zavattini, 13 dicembre 1966 - Archivio Cesare Zavattini - Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia

Lettera a Zavattini del pittore Mario Sironi, 1953 c. - Archivio Cesare Zavattini - Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia